



La Basilica del Santissimo Salvatore, comunemente chiamata 'di San Mauro', è uno dei monumenti più belli della città non solo per l'architettura, che segna il passaggio dal Gotico al Rinascimento, ma anche per la ricca decorazione che la riveste internamente e attira l'attenzione, rallegrando gli occhi e il cuore di chi entra in questo tempio. Le numerose opere d'arte sono segni che manifestano la fede della lunga schiera di persone che attraverso i secoli, alla scuola di San Benedetto, hanno incontrato Dio nell'ascolto della Parola, nei sacramenti, nella preghiera liturgica e personale.

La chiesa fu fondata dal re longobardo Ariperto verso la metà del sec. VIII. L'imperatrice Adelaide, verso il 962, vi fondava una comunità benedettina cluniacense, cui subentravano nel 1449 i benedettini dell'obbedienza di Santa Giustina di Padova, che riedificavano la chiesa nelle forme attuali. Il monastero fu soppresso da Giuseppe II nel 1786 e trasformato, insieme alla chiesa, in caserma e deposito militare. Fu recuperata dal cardinale Agostino Riboldi e riaperta al culto il 21 maggio 1901. Fu eretta in parrocchia nel 1929.

## PREGHIAMO INSIEME

**A te, San Mauro,  
nostro celeste patrono,  
noi, tuoi devoti,  
affidiamo la sofferenza  
del cuore e dello spirito.**

**Tu ci hai insegnato  
che la preghiera  
fa miracoli:**

**rialza chi è caduto,  
dona speranza agli sfiduciati,  
consola chi è nella malattia.**

**Ti preghiamo  
per i nostri ammalati,  
per i nostri anziani,  
e per tutti coloro  
che li assistono.**

**E ti chiediamo  
donaci di vivere con umiltà,  
in obbedienza  
alla volontà di Dio.**

**Amen.**

Associazione *Radices*  
Via Mirabello 334  
Pavia  
3337132447  
radicespavia@gmail.com

Associazione *Radices*

Ufficio Beni culturali ecclesiastici

## I SANTI A CASA LORO



## SAN MAURO

in collaborazione con  
Parrocchia SS. Salvatore - Pavia  
Amici Oratorio San Mauro



# SAN MAURO

S. Mauro nacque a Roma dal senatore e console Eutichio e dalla nobile Giulia nel 512.

È il periodo delle invasioni barbariche: le antiche virtù romane erano un pallido ricordo, violenza e corruzione regnavano incontrastate; le scuole sparivano e il Cristianesimo era considerato una superstizione. Il padre, allora, avendo saputo dell'opera di S. Benedetto nel monastero di Subiaco, decise di affidarlo alle sue cure. Fu così che all'età di 12 anni Mauro fu accolto da Benedetto e divenne il primo "oblato" del suo ordine.

Preghiera e lavoro accompagnarono tutta la sua vita. Gregorio Magno nei suoi *Dialoghi* ci ha tramandato alcuni episodi della vita di san Mauro, legati soprattutto alla profondità della preghiera e all'obbedienza. Il "miracolo" che però lo rese celebre nella Chiesa nasce dalla sua obbedienza senza limiti.

Racconta infatti Gregorio che un giorno Placido uscì a prendere dell'acqua: cadutagli la brocca di mano, nel tentativo di recuperarla cadde e fu trascinato verso il centro del lago. Benedetto, chiuso nella sua cella ebbe, per volontà divina, conoscenza dell'accaduto e incaricò Mauro di aiutare il compagno. Questi, chiesta e ottenuta la benedizione, partì e nella foga di arrivare presto dall'amico corse sull'acqua senza accorgersi di farlo e, dopo averlo afferrato per i capelli, lo trascinò a riva. Giunto in salvo, Mauro capì cosa aveva fatto e ritornò dall'abate per raccontargli dell'accaduto. Il frate scaricava tutto il merito alla forza del comando di Benedetto, ma l'abate attribuì tutto alla sua ubbidienza. Un altro giorno, solo in monastero, accolse i genitori di un fanciullo zoppo e muto, che gli si presentarono dinanzi con le lacrime agli occhi, gli si prostrarono ai piedi e implorarono la guarigione del figlio. Mauro poggiò sull'infermo la stola che il Santo Patriarca gli aveva donato in occasione del diaconato e il fanciullo guarì.

Quando il Vescovo di Le Mans, spinto dalla fama della santità di Benedetto, lo pregò di inviare alcuni dei suoi monaci più Santi a costruire un monastero, Benedetto scelse Mauro e a quattro altri suoi compagni. Non senza qualche difficoltà, i monaci riuscirono comunque a edificare il monastero di Glanfeuil (oggi Saint Maur sur Loire). La nuova abbazia divenne celebre in breve tempo e accolse ben 140 monaci.

Proprio a Glanfeuil Mauro si ritirò per prepararsi, nella preghiera, alla morte che sapeva vicina. Colpito da una pleurite, morì il 15 gennaio 584, all'età di 72 anni.

I monaci deposero il corpo nella Chiesa di S. Martino, dove aveva passato i suoi ultimi giorni in preghiera.

